

COP30: nessun accordo sulle fossili, le richieste del Sud Globale rimangono inascoltate

La trentesima Conferenza delle Parti si è conclusa e il risultato sembra il peggiore tra quelli ottenuti fin'ora nelle edizioni precedenti. Il documento, infatti, contiene un gran numero di dichiarazioni d'intenti, ma poche indicazioni pratiche e, di fatto, non nomina in alcun modo i combustibili fossili. Un risultato non auspicato ma atteso, dal momento che, anche quest'anno, la COP è stata dominata dalla presenza di lobbisti delle multinazionali, mentre le popolazioni del Sud globale - il più colpito dai cambiamenti climatici - non hanno avuto pari voce in capitolo. Un'implicita ammissione in questo senso è stata fatta dal presidente della COP, che ha ammesso che le speranze della società civile in merito al risultato dell'evento non sono state soddisfatte. Il segretario generale dell'ONU Guterres, dal canto suo, ha invitato popoli e organizzazioni che lottano per il clima a continuare la mobilitazione.

Alla cerimonia inaugurale il presidente brasiliano Lula, il cui Paese ha ospitato l'evento, aveva detto chiaramente che la COP30 sarebbe dovuta servire per tracciare l'abbandono progressivo delle fonti fossili, una scelta alla quale alcuni Paesi, tra i quali l'Italia, si sono mostrati ostili. Tanto che, nel [documento](#) finale (la *Mutirao Decision*) questi **non vengono nemmeno nominati**. Tra i risultati raggiunti vi sono il finanziamento di 1.300 miliardi di dollari entro il 2035 per l'azione per il clima, mentre ci si impegna a triplicare i finanziamenti per l'adattamento ai cambiamenti climatici entro il 2035. Obiettivi finanziari decisamente ambiziosi, cui non corrisponde un adeguato piano di attuazione e di iniziative concrete. E' stato istituito un ciclo di ricostituzione per la mobilitazione delle risorse del Fondo per la risposta alle perdite e ai danni dovuti ai cambiamenti climatici e sono state lanciate le iniziative *Global Implementation Accelerator* e *Belém Mission to 1.5°*, entrambe destinate ad aiutare i Paesi a realizzare i loro piani nazionali per il clima e l'adattamento. Una novità è rappresentata dall'impegno a lottare contro la «**disinformazione sul clima**» attraverso il contrasto alle «false narrazioni».

L'assenza di un discorso circa i gas serra, principali responsabili del riscaldamento globale, ha allarmato molti Paesi del Sud Globale e organizzazioni della società civile. Eppure, **oltre 80 Paesi** avevano sostenuto la proposta del Brasile di stabilire una tabella di marcia per agire in tal senso. Secondo lo scienziato brasiliano Carlos Nobre, che ha [tenuto](#) un discorso prima della plenaria finale, è necessario azzerare l'utilizzo di fonti fossili entro il 2040-2045 per evitare che la temperatura aumenti **fino a 2.5°** entro metà del secolo. Se questo si realizzasse, infatti, si verificherebbero conseguenze catastrofiche sui nostri ecosistemi, con la quasi totale perdita delle barriere coralline, il collasso della foresta pluviale amazzonica e un accelerato scioglimento della calotta glaciale della Groenlandia.

Nel discorso di chiusura dell'evento, il presidente André Corrêa do Lago ha riconosciuto che «alcuni di voi nutrivano **ambizioni più grandi** per alcune delle questioni in discussione» e

COP30: nessun accordo sulle fossili, le richieste del Sud Globale rimangono inascoltate

che «la società civile ci chiederà di fare di più per combattere il cambiamento climatico», promettendo di cercare di non deludere le aspettative durante la sua presidenza. Per tale ragione, Corrêa do Lago ha annunciato l'intenzione di creare due *roadmap* in merito: una per arrestare la deforestazione e invertirne la tendenza e una per abbandonare le fonti fossili in modo giusto, ordinato ed equo, mobilitando le risorse necessario in maniera «giusta e pianificata». Un messaggio analogo è arrivato dal segretario generale dell'ONU, Antonio Guterres, che ha ammesso come in un periodo di «divisioni geopolitiche» sia complesso giungere a un accordo comune: «non posso fingere che la COP30 abbia fornito tutto ciò che è necessario [per affrontare la crisi climatica, ndr]». Anche se la COP è conclusa, **«il lavoro non è finito»**. Guterres ha anche esortato coloro che lottano per il clima a continuare a farlo: «non arrendetevi. La storia e le Nazioni Unite sono dalla vostra parte».

L'accordo segna una nuova, profonda **sconfitta per i popoli del Sud Globale**, che durante il vertice avevano [protestato](#) contro la presenza delle lobby delle multinazionali fossili, accusando i governi di essere interessati a tutelare unicamente gli interessi di queste ultime, le quali hanno avuto un peso indubbiamente superiore a quello dei popoli originari durante l'evento. A questi rimangono una nuova serie di promesse e dichiarazioni d'intenti, che verosimilmente cadranno ancora una volta nel vuoto.



Valeria Casolaro

Classe 1991, prima di iniziare l'attività di giornalista ha lavorato nel campo delle migrazioni e della violenza di genere. Collabora con L'Indipendente dal 2021, occupandosi di diritti, migrazioni e movimenti sociali.